

COSCIENZA SVIZZERA: TRA COOPERAZIONE E GOVERNANZA

DI **CORRADO BIANCHI PORRO**, PER GENTILE CONCESSIONE DE L'OSSERVATORE, WWW.OSSERVATORE.CH

Così come un'ala da sola non può spingersi avanti, / due ali unite possono invece dischiudersi, / due persone, ugualmente, possono propagarsi, / mentre singolarmente ciascuna morirebbe.

(Herbert of Cherbury)

È stato presentato alla SUPSI di Mendrisio (Armando Dadò Editore) il volume di **Oscar Mazzoleni** e **Andrea Pilotti**, con contributi di **Remigio Ratti**, **Arnaud Burgess**, **Jean François Clouzet**, **Sean Mueller** e **Alessia Setti** "La cooperazione transfrontaliera - Problemi e attualità" sulle sfide odierne della Svizzera. Tra gli ospiti intervenuti a presentare il volume, oltre al sindaco di Chiasso, **Bruno Arrigoni**, **Alberto Bramanti**, **Giorgio Quintavalle**, **Antonio Franzì**, **Francesco Quattrini**, **Denis Rossi**, **Franca Verda Hunziker**. Il volume, ha commentato Oscar Mazzoleni, pubblicato grazie a Coscienza svizzera, è un osservatorio sulla politica regionale partendo dalle frontiere, dato che la Svizzera ha 4,5 km di confine ogni 100 e vi sono ben 16 Cantoni di confine. Vi è una politica di integrazione che si misura dalla intensità degli interscambi e dai flussi di relazioni e una più stretta cooperazione, di natura associativa e istituzionale, attiva per attivare legami e risolvere problemi comuni. Il volume tratta in particolare dei casi specifici di Ginevra e Ticino, dove quasi la metà dei lavoratori è frontaliero e di Basilea Cit-

tà dove la loro percentuale è del 36%, mentre scende al 6% a Basilea Campagna. Collaborazione e cooperazione si sono sviluppate a Basilea negli anni '50, Ginevra negli anni '70 e nell'area insubrica a metà degli anni '80. Una collaborazione e cooperazione che rappresenta un modello a livello europeo e che coinvolge l'aspetto geografico, istituzionale e politico. Anche se quello più carente è quello istituzionale, delegato per il Ticino a livelli di Interreg: ogni regione lo fa in modo autonomo e la diversità della cooperazione dipende dai Cantoni coinvolti. Remigio Ratti ha rimarcato la differenza tra integrazione nel quadro di relazioni asimmetriche, talora distorte e parziali dalla collaborazione e cooperazione che richiede un obiettivo preciso più che un'arte dell'arrangiarsi. I rapporti tra Italia e Svizzera sono mutati radicalmente dopo il 1848, dalla simbiosi iniziale alla faticosa ripresa e riscatto degli ultimi trent'anni. Molto dipende dai valori e rappresentazioni mentali individuali e collettive. La politica di "governanza" (una parola che risale al '600 italiano, ribadisce Remigio Ratti) si è persa nei meandri della storia per rinascere oggi come Governance di stile anglosassone. Dal 1848 le frontiere c'erano ed erano pregnanti come barriere. Negli anni '80 si è passati in Ticino alla percezione della frontiera-filtro, lasciando passare alcune cose e fermane altre. È comunque il tempo in cui matura la cooperazione e sor-



ge nel 1995 la Regio Insubrica. C'è poi come un sonno del regime e negli anni dal 2012 verso il 2030 riprende fiato, pur restando macchinosa e talora contraddittoria a seconda delle mappe mentali e attriti (banche, controllo dei capitali, frontiera come capro espiatorio, ferrovie, trasporti). Anche dell'unione sindacale si son spesso perse le tracce. Ora è il tempo dei "Bilaterali III": ci attendono nuovi aspetti dello scenario? Oggi si ragiona su economia come motore di crescita in un mercato che è globale a geometria variabile e di aspetti sociali e ambiente. Forse anche a Berna ci vuole un'altra impostazione di fronte a problemi così gravosi e coinvolgenti.